

CARISSIMA ME,

hai presente quando prima di partire pensavi che avresti incontrato almeno un buon 40% di persone con quei bei capelli rosso brillante e quelle lentiggini invidiabili? E ti ricordi quando credevi che ti saresti nutrita esclusivamente di patate e che il tuo corpo sarebbe andato avanti solo per inerzia, data la mancanza del cosiddetto “cibo vero”? Per non parlare della paura che avevi di questa pioggia di cui tutti tanto ti parlavano.... E il parto della valigia? Ricordi? Quando la mamma di ti rimproverava per aver preso così tante cose estive perché “non ti rendevi conti di dove stavi per andare”... Saranno anche coincidenze, ma da quando sono qua ho visto solo una ragazza con i capelli rossi (spagnola), ha piovuto solo una sera e la mia amazing family mi ha cucinato solo una volta le patate....

Welcome stereotypes!

Ho fatto altri due viaggi studio come questo e in entrambi i casi sono capitata in due famiglie deliziose ma, avendo avuto già così tanta fortuna, ero sicura che questa volta non sarebbe stato lo stesso: fortunatamente mi sbagliavo, perché è ovvio che la legge del “non c'è due senza tre” vince sempre. Tra grembiulini sporchi, giochi sparsi ovunque, pappette e risate, c'è sempre molta gioia in casa nostra; più di una volta mi è capitato di andare a cercare i bambini implorandoli di fare determinati giochi con me (il che dovrebbe farmi riflettere all'alba dei diciassett'anni). Dunque cara Ester, remember to take it easy before you go because everything is gonna be all right.

Ester Palmieri, Dublino 1° turno 2016

## UN NUOVO TUTTO FAMILIARE

Respiro. La musica nella testa, gli auricolari nelle orecchie, la matita in mano. Sono passati undici giorni dal nostro arrivo a Colchester. Un nome che mi era del tutto nuovo. Una città ancora sconosciuta. Una città che solo adesso sto cominciando a capire. Ogni giorno una curva in più. Ogni giorno un pezzo di asfalto, di giardino, di suono, di odore, di vita.

Ma più che i colori, più che le case, più che le cose, le persone si sono rivelate essere la parte più intrigante del mio viaggio. Dalla famiglia a volte gentile, a volte un po' fredda, a volte solo strana, alle maestre e le group leader, dalle più rigide alle più scherzose, e al primo posto di questa stravagante vacanza gli amici, dai più timidi ai più impavidi, instancabili e sfrontati comici.

Un gruppo per stare bene. Per divertirsi, prendersi in giro, rilassarsi, consolarsi, parlare, gridare, pensare e finire finalmente col non pensare più. Per stanchezza, per il troppo ridere, per la voglia di lasciarsi andare.

Respiro. Le palpebre pesanti che si chiudono cadenzatamente. La musica che scandisce il ritmo. L'incessante battito cardiaco. Respiro sospiri. Una mano per reggere il viso. L'altra per guidare la matita, insieme alla quale sta per cadere. E un'ultima scritta: "Un nuovo tutto familiare".

Chiara Alberti, Colchester 2° turno 2016

## NON DIMENTICHERO' MAI

Non dimenticherò mai le facce spaesate degli Argentini appena scesi dal treno in stazione a Bologna. Non dimenticherò mai le nostre, di facce, dopo ventiquattr'ore di viaggio, che si sono illuminate a rivedere dopo mesi i nostri corrispondenti argentini.

Non dimenticherò mai l'imbarazzo dei primi giorni in famiglia, la difficoltà di farmi capire, come non dimenticherò la confidenza che si è creata, le battute seguite da risa, i Simpson a ogni ora del giorno e il fratello di Fede - il mio corrispondente – che li ripeteva a memoria.

Non dimenticherò mai il gruppo argentino, un'ensemble di visi sempre sorridenti, di bocche sempre pronte a spararti l'ultima battuta. Non dimenticherò mai le nostre serate al biliardo, infinite ma sempre allegre, tra un perro verde e una palla bianca in buca. Non dimenticherò mai i calcetti, le sfide miste Italia vs Argentina, sfide che finivano sempre con una pacca sulla spalla perché non c'è nulla di più universale che il linguaggio dello sport.

Né tantomeno dimenticherò quello italiano di gruppo, che se dovessi descrivere con una parola sarebbe: eterogeneo. Persone così diverse che hanno saputo condividere splendidi momenti, cullati dall'occhio esperto di Damian, il nostro accompagnatore.

Non dimenticherò mai la prima vista de La Plata, una città un po' trasandata in apparenza ma in realtà piena di posticini dove passare bene il tempo. E Buenos Aires, con i suoi grattaceli, ma anche con i suoi quartieri tipici come il Caminito, che con le sue case colorate ti mette di buon umore solo passeggiandoci.

Non dimenticherò mai la prima vista delle cascate di Iguazù, Enormi. Uno spettacolo inenarrabile che mi ha fatto capire per la prima volta quanto può essere immensa e bellissima la natura. Quel mondo sublime, spaventoso e splendido, di cui parlavano gli artisti romantici.

Non dimenticherò mai il pranzo con i parenti, cinquanta persone riunite attorno a un tavolo per mangiare un asado, alcune delle quali non si vedevano da mesi. Non dimenticherò mai il mio sentirmi estranea a tutto ciò, un sentimento durato poco più di dieci minuti, dopo i quali sono stata sommersa di domande e di cibo.

Non dimenticherò mai la cordialità, l'apertura e la disponibilità della mia famiglia argentina e di Fede in particolare, che ha fatto tutto ciò che era in suo potere per accontentarmi.

Non mi dimenticherò mai di lui, Federico, il mio omonimo. Un ragazzo all'apparenza timido e un po' chiuso, ma che ha saputo mostrarmi ogni singolo aspetto dell'universo argentino. Non mi dimenticherò mai le nostre “discussioni” sul cibo, dibattiti su se sia più buona la nutella o il dulce de leche, se sia meglio la pizza argentina o italiana, la nostra lasagna o la loro e via così. Non mi dimenticherò mai la curiosità che ci accomuna, la curiosità di provare qualsiasi cosa, di guardare, di assaporare ogni singolo istante, ogni singolo momento, per scoprire sempre cose nuove. Noi siamo Los Fe, e lo saremo anche a 1200 km di distanza. E non lo dimenticherò mai.

Federica Gnudi, Argentina 2016

## IL VIAGGIO

Partiti siamo  
insieme  
per un giorno  
la strada della vita  
ci ha fatto incontrare  
su un piccolo aereo  
per poco  
insieme  
abbiamo parlato  
di stesse emozioni  
ci siamo conosciuti  
e uniti  
come un gruppo  
abbiamo conosciuto  
francesi, e spagnoli  
italiani, e inglesi,  
abbiamo visitato  
città, paesi  
negozi e castelli  
ma la cosa più importante  
radicata nel cuore  
più importante di  
tutte è  
il viaggio  
con questo misterioso  
pellegrinaggio  
non si potrà  
mai  
assaporare la bellezza  
della meta e  
del paesaggio naturale  
ma  
il viaggio è  
la cosa più significativa  
nella vita  
le persone  
adulti bambini  
lattanti ed anziani  
imparano a conoscersi  
a scegliersi  
il compagno  
di vita o di stanza  
l'amico  
per la pelle o per il momento  
in fondo la vita  
è un  
viaggio e un cambiamento  
continuo